

Elsa Morante
« Via dell'Angelo »

Nell'infanzia, Antonia aveva perduto i genitori, e i suoi zii, dovendo trasferirsi all'estero e non sapendo dove metterla, la lasciarono nel convento di Via dell'Angelo. Un amico Gesuita, santo padre dalle spalle curve e dal viso impassibile e grigio come creta, incrociando le mani, la presentò alle suore. Egli stesso aveva consigliato quel convento, nel quale non c'erano che tre suore, oltre ad Antonia che pagava una piccolissima retta ed era qualcosa fra la servetta, l'educanda e la pensionante. Ma in quei paraggi sorgevano numerosi e vasti monasteri, popolati da suore diverse, di cui alcune portavano la cuffia arricciata, altre il velo e alcune il mantello. Proprio di fronte si elevava l'immenso fabbricato delle prigioni, giallo e liscio e regolarmente interrotto dalle sbarre delle finestre; dinanzi al portone un guardiano insonne, il fucile in ispalla, camminava avanti e indietro sui ciottoli con passo ferrato.

Aus: Lasciami pensare un po'. Racconti italiani. München: dtv, 2001.